

IL NUOVO LIBRO DI PAOLO CASINI

Devozione popolare nell'Arcipelago Toscano

di Michelangelo Zecchini

Il volume di Paolo Casini, che per la prima parte si è avvalso della preziosa collaborazione di Mario Forti, è frutto di una ricerca lunga e sistematica - isola per isola, comune per comune, frazione per frazione, strada per strada - sulle immagini religiose presenti nei tabernacoli, nelle cappelle, negli oratori, nelle chiese e riferibili a un arco di tempo compreso tra il XVI secolo ed i giorni nostri, con riferimenti cursori a momenti precedenti. Il ricco e ragionato repertorio descrittivo e iconografico, che amplia il meritorio lavoro di base già eseguito dalla Soprintendenza di Pisa e Livorno, è preceduto da una corretta e opportuna sintesi storica sull'evangelizzazione dell'Arcipelago da parte di gruppi umani cristianizzati e da parte di Santi, come San Mamiliano, San Cerbone e Santa Giulia, la cui vita e la cui opera ondeggiano, ancor oggi, fra realtà e leggenda.

Le decine di volumi e volumetti di storia (intesa in senso lato) che sulle isole dell' Arcipelago vengono pubblicati ogni anno, si suddividono a mio avviso, in due grandi categorie: quella dei libri sostanzialmente superflui perché ripercorrono - talvolta, purtroppo, mediante facili copia/incolla - strade iperbattute dalla ricerca, e quella delle indagini originali che danno un contributo più o meno approfondito alla conoscenza. "Devozione popolare nell'Arcipelago toscano" si colloca a pieno titolo fra i libri utili, anzi indispensabili per chi voglia conoscere in maniera non superficiale le caratteristiche e i problemi del patrimonio artistico-devozionale cosiddetto "minore" (qualificazione non felice) del nostro territorio insulare.

Il primo merito di questo volume è senza dubbio di stampo scientifico. L'accuratezza e la capillarità dell'indagine ne fanno uno strumento fondamentale per l'ampliamento e l'affinamento delle ricerche (l'uno e l'altro non conoscono la parola fine) da parte di specialisti afferenti a una pluralità di discipline (archeologia, architettura, storia dell'arte, storia delle religioni, etnoantropologia, ecc.).

Altro pregio non trascurabile è quello di aver dato, mediante la schedatura puntuale di ogni singola immagine, un apporto non secondario, sia pure indiretto, alla tutela di un patrimonio devozionale e artistico che nel tempo si è non poco assottigliato per furti, asportazioni e danneggiamenti indiscriminati. Perché, com'è noto, il patrimonio culturale più "debole", più trascurato e più saccheggiato, è da sempre quello periferico, scarsamente documentato e meno conosciuto, o addirittura ignoto anche ai professionisti del settore.

Una terza qualità, forse meno avvertibile ictu oculi ma non meno importante, è legata allo stimolo che il libro può costituire per proprietari e amministratori affinché contribuiscano a fermare l'abbandono di strutture e oggetti mobiliari che sono parte integrante delle nostre radici storiche. Nel libro di Casini, al riguardo, sono illustrati due recenti e risolutivi interventi di restauro che nelle cappelle di San Luigi Gonzaga e di San Francesco di Paola (detta anche di San Cerbone) a Marciana Marina, sono stati effettuati su alcuni notevoli dipinti di fine XVII-prima metà del XVIII secolo. Chissà che non servano di esempio per fermare il degrado di altri pregevoli manufatti.

Durante le mie frequenti peregrinazioni archeologiche per colline e valli, soprattutto dell'Elba, mi è capitato spesso di imbattemi sui margini di antichi sentieri, in tabernacoli litici, connotati da una cavità disegnata da Madre Natura nella roccia, ma scalpellinata, allargata, ristretta dalla mano dell'uomo per renderla adatta a ospitare un'immagine sacra. È il caso, tanto per fare un esempio, della piccola e singolare architettura religiosa su masso granitico presente a mezza costa fra Cavoli e Fetovaia, lungo la via medioevale che collegava San Piero con Pomonte. Si tratta di una nicchia a pianta pressoché quadrata, regolarizzata nel XIV-XV secolo all'interno di un tafone per mezzo di una pavimentazione a laterizi e di un tramezzo elevato con ciottoli e calce.

Spero che, stante la passione e la competenza dell'autore, a questo libro possa seguire un'indagine - forse più difficile - sulle architetture e sulle immagini devozionali più antiche, fra tarda romanità e medioevo.

